

Proposte di libri, gennaio-dicembre 2012

A cura di Franco Castellana

Andreotto G, Galeazzi P., *Mondi in un rettangolo. Il gioco della sabbia: aperture sul limite nel setting analitico*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 312. € 18,00.

Jung pone un problema universale: “come ci si confronta in pratica con l’inconscio”? Una libera lettura del suo saggio sulla funzione trascendente suggerisce che le immagini, nel confronto fra conscio e inconscio, per prendere vita e corpo, per toccarci, hanno bisogno di essere sentite e condivise con pienezza sul piano sensoriale, trovando così un contorno, un limite che le individua. Il tentativo di dire l’indicibile, di rappresentare l’irrepresentabile trova nel gioco della sabbia uno spazio potenziale, grazie al gesto e alla parola che lo accompagna. In *Mondi in un rettangolo* il “limite” sorprende e svela: apre l’accesso all’inconscio. Il volume raccoglie saggi di elaborazione clinica e teorica ed è suddiviso in tre parti (limite e corpo, limite e tempo, limite e spazio) introdotte da brevi intermezzi: suggestioni e immagini che accompagnano l’esperienza e nutrono la riflessione.

Borch-Jacobsen M, Shamdasani S., *L’invenzione della leggenda psicoanalitica*. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 309. € 35,00.

I trionfi, si sa, non sono accidentali. E che la psicoanalisi freudiana abbia trionfato nel Novecento è fuori di dubbio. È riuscita a spodestare paradigmi epistemici rivali, ha rivoluzionato metodi di cura, ha eretto potenti istituzioni a baluardo del proprio sapere, ha pervaso capillarmente la cultura di un’epoca. Ma fu vera gloria? Se lo chiedono Mikkel Borch-Jacobsen e Sonu Shamdasani, tra i maggiori storici delle discipline della psiche, in un saggio fremente come una requisitoria e dettagliato come un faldone giudiziario. Porsi la domanda è il primo passo per istruire il procedimento d’accusa. Imputata principale, la macchina mitopoietica che ha edificato la leggenda freudiana. A giudizio di Borch-Jacobsen e Shamdasani l’impresa, orchestrata dallo stesso padre fondatore, non avrebbe assunto quell’imponenza senza la concertazione tra eredi di Freud e generazioni di allievi, attenti a presidiare il presente ostacolando l’accesso alle carte del passato, e abili nel riformattare dottrine e nel patologizzare il dissenso. Attraverso un minuzioso apparato di controllo, la compagine freudiana avrebbe dunque fatto quadrato attorno al lascito di Freud, fino a secretarne gli archivi. Le singole mosse vengono qui ricostruite con rigore documentale: l’“eroica” autocanonizzazione di Freud tra i grandi della scienza di ogni tempo; l’avocazione alla psicoanalisi degli eventi psichici, dai sogni alle sviste alle malattie mentali; la delegittimazione degli avversari; la politica di indisponibilità delle fonti, che ne ha trasformato la custodia in archiviazione tombale. Difficile ignorare tutto ciò per chi voglia comprendere il freudismo.

Studi Junghiani, vol. 18, n. 1 e 2, 2012

Burgio G., *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*. Milano: Mimesis. Pagine 252. € 20,00.

La letteratura scientifica sul bullismo, sia quella italiana sia quella straniera, si limita a una trattazione generale del fenomeno, senza analizzare le variabili rappresentate dalle caratteristiche delle vittime. Questo libro si concentra invece sulla costruzione sociale e relazionale del bullismo omofobico al fine di individuare possibili spiegazioni di come esso nasca e perché. L'autore studia i legami tra genere maschile, orientamento sessuale e violenza in adolescenza, sulla base dell'ipotesi – assolutamente innovativa – che il bullismo omofobico possa costituire in adolescenza una tappa della costruzione della maschilità e che alcuni ragazzi ricavano un “vantaggio” dall'esercitarlo. Il bullismo omofobico emerge quindi come un modo per produrre (e sottolineare) la differenza tra eterosessuali e omosessuali in quel periodo nodale nella costruzione dell'identità sessuale che è l'adolescenza. La violenza si mostra allora come performance utilizzata per affrontare i compiti di sviluppo connessi all'identità maschile, come manifestazione di genere, come uno dei modi per costruire e mettere in scena la virilità.

Caligor E., Kernberg O.F., Clarkin J., *Patologie della personalità di alto livello*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 273. € 26,00.

Il volume descrive una forma di trattamento psicodinamico delle patologie della personalità, che gli autori hanno chiamato “psicoterapia dinamica per le patologie della personalità di alto livello” e che rappresenta uno sviluppo della psicoterapia focalizzata sul transfert. La finalità di questo trattamento è esplorare e modificare i modelli relazionali interiorizzati che il paziente agisce nei suoi rapporti con gli altri. Attraverso l'analisi di numerosi casi clinici, viene fornita una descrizione completa delle tecniche e delle strategie da impiegare nella psicoterapia dinamica dei pazienti con patologie della personalità di alto livello.

Carolà P., *Leggendo Freud, studiando Lacan*. Roma: Editori Riuniti. Pagine 224. € 20,00.

Il titolo ci restituisce lo stile dell'opera, una lettura filologica, insieme appassionata e rigorosa, dei maggiori casi clinici di Sigmund Freud cui fa da contrappunto la voce di Jacques Lacan. Due nomi, due maestri, un metodo. Nel sapiente affresco che Paola Carola ci fornisce sfilano la giovane omosessuale, Dora, l'uomo dei topi, le grandi narrazioni freudiane che costituiscono un modello di riferimento per la clinica dell'omosessualità femminile, dell'isteria e della nevrosi ossessiva. Il libro “comincia” dal punto in cui ha inizio ogni nevrosi: la scoperta della differenza tra i sessi, uomo e donna, uomo o donna; dai percorsi che accompagnano questa scoperta. Seguendo i singolari percorsi di ciascun paziente, Paola Carola ci mostra come la sessualità biologica sia presa nelle maglie del linguaggio, di un discorso che la trasforma. L'ultimo capitolo è dedicato al transfert. Un libro prezioso, in cui la chiarezza della prosa è il frutto di una lunga frequentazione dei testi dei maestri e dei pazienti, un libro perciò pieno d'amore: per la psicanalisi di Freud, di Lacan, per la clinica. Come scrive nell'Introduzione Jorge Chaco Nazabal, «libro, indubbiamente, salutare in tempo di crisi per chi desidera impegnarsi nella ricerca di un “sapere diverso” e anche per chi, pretendendo di possederlo, ignora di esserne a sua insaputa già posseduto».

Chianese D., Fontana A., *Per un sapere dei sensi. Immagini ed estetica psicoanalitica.* (con DVD). Roma: Alpes Italia. Pagine 392. € 35,00.

Da sempre le immagini hanno attraversato la vita individuale e collettiva dell'uomo; da sempre verso le immagini si sono alternate, nella storia del pensiero, fascinazione e rigetto, attrazione e diffidenza. Anche la psicoanalisi non è sfuggita a queste opposte tendenze, ed è così rimasta carente di una teoria delle immagini della quale da tempo si sentiva l'urgenza. Infatti, nonostante la nostra venga definita una "civiltà delle immagini", in realtà viviamo in un'epoca "iconoclasta" che le immagini continua a ucciderle o sopprimendole o producendo immagini cliché. Circa trenta anni fa Italo Calvino si chiedeva: «Il potere di evocare immagini in assenza continuerà a svilupparsi in un'umanità sempre inondata dal diluvio di immagini prefabbricate?». L'immagine, oggi più che mai, merita pertanto una necessaria riconsquista filosofica e psicoanalitica. Psicoanalisti di diversi indirizzi, artisti, filosofi, ci accompagnano, in questo volume, in un'affascinante viaggio, finalizzato a ri-meditare sul ruolo che le immagini hanno nella cura, nell'arte, nella costruzione della conoscenza. A partire da prospettive diverse, emerge un "sapere dei sensi", un sapere "estetico" (*aisthesis*) che si differenzia ma non è un meno nei confronti di un sapere logico. Si assiste, nel suo farsi, all'edificazione di una teoria delle immagini in psicoanalisi. Si delinea una "estetica psicoanalitica", condotta su più livelli e da più voci, che attraversa in profondità l'intero pensiero psicoanalitico da Freud fino ai nostri giorni.

De Luca Comandini F., Mercurio R. M., Ribola D., Valerio G., Widmann C., *In dialogo con l'inconscio. Ricchezza e profondità del pensiero di C.G. Jung a 50 anni dalla sua morte.* Roma: Magi. Pagine 104. € 16,00.

A distanza di cinquant'anni dalla morte di Jung, il volume prospetta alcuni assunti nodali nelle concezioni di questo autore, che non solo hanno improntato uno specifico approccio alla sofferenza psichica, ma che hanno segnato in maniera originale tutto il pensiero contemporaneo. I saggi qui raccolti costituiscono un'appassionata e appassionante rilettura di alcuni dei temi fondanti della psicologia junghiana: l'immaginario psichico, gli archetipi, la sincronicità, il rapporto con l'Ombra e con l'inferiorità psichica, il sentimento religioso e la funzione trascendente, *mysterium coniunctionis*. Le riflessioni degli autori riassumono che il lascito junghiano più prezioso e più fecondo è la nuova relazione tra il sistema dell'Io e le immagini dell'inconscio. Jung insegna all'uomo di oggi che solo dalla convergenza tra la coscienza e l'inconscio può scaturire il progresso. E così diventa il compito dell'uomo moderno comprendere che la congiunzione tra funzioni superiori e inferiorità psichica, fra disegni intenzionali dell'Io e la progettualità imperscrutabile dell'inconscio è una preziosissima opportunità evolutiva, sia sul piano individuale sia su quello collettivo.

Dolto F., *I vangeli alla luce della psicoanalisi. La liberazione del desiderio.* Milano: Et Al. Pagine 288. € 20,00.

«Vedevo l'educazione cosiddetta cristiana, che è quella di tanti nostri pazienti, come nemica della vita e della carità, in totale contraddizione con ciò che una volta mi era apparso nei Vangeli un messaggio di amore e di gioia. Allora li ho riletti ed è stato uno shock». Françoise Dolto, una delle più famose psicoanaliste di scuola freudiana, cattolica, indaga le inesauribili implicazioni del messaggio dei Vangeli, trovando che essi "illustrano e chiariscono le leggi dell'inconscio" scoperte da Freud. La vicenda umana di Gesù e la sua missione di

salvezza sono lette, attraverso la narrazione delle varie scene evangeliche, come un processo di liberazione del desiderio: Gesù, come uno psicoanalista, “trascina al desiderio e non a una morale”, afferma Dolto. Riaccende cioè nell’altro il fondamentale desiderio di amare, che è aspirazione a spezzare il circolo chiuso dell’individualismo, a ritrovarsi in “comunione”, a condividere con gli altri vita, ricchezze, conoscenza e potere. In una parola, a “farsi prossimo”. Le interpretazioni ricche e originali, sostenute dagli insegnamenti freudiani e da una viva sensibilità religiosa, acquistano nella struttura dialogica del libro una straordinaria chiarezza e immediatezza che coinvolgono anche il lettore meno familiare con il lessico della psicoanalisi. Prefazione di Gérard Sévérin.

Donfrancesco F., a cura di, *James Hillman. Verso il sapere dell’anima*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 432. € 20,00.

Hillman è stato, è un maestro. Maestro è chi ha riconosciuto la possibilità di un sentiero nel folto, e avanzando lascia dei segni; un sentiero col quale risalire a un punto di vista archetipico, smarrito o ignorato, a una radura che ora s’illumina, seppur lievemente, laddove prima erano ombre inquietanti, lamenti inascoltati, voci di abbandonati che chiamavano. Ha udito il richiamo del *daimon*, si è fatto forza e si è messo in cammino aprendo un sentiero, un percorso ora riconoscibile e sul quale si può seguirlo, almeno per un tratto, in misura delle proprie forze. Beninteso, non è il sentiero, quello su cui il maestro si è incamminato, è un sentiero, fra i possibili. Alla meta portano molti sentieri. E sono molti i maestri, a volte affini, a volte diversi come i sentieri e i punti di vista archetipici ai quali è possibile accedere, gli oscuri impulsi interiori che cercano la loro forma. Proprio questa visione plurale, già abbozzata negli ultimi scritti teorici di Jung, avrà la forza di animare il pensiero di Hillman svolgendone la differenza, e lo indurrà a spostare il focus prospettico della psiche dal Selbst monoteistico alla sизigia politeistica Animus/Anima, interprete del “fondo poetico dell’anima”. Gli scritti di questo volume, col quale Anima conclude la sua avventura iniziata nel 1988, vogliono rendere onore al magistero di Hillman, ciascuno riflettendo, con gratitudine dal proprio punto di vista, una scheggia della sua opera.

Doveri N., a cura di, *Pazienti postmoderni. Pratica analitica e mondo virtuale*. Milano: La Biblioteca di Vivarium. Pagine 132. € 16,00.

La persona che giunge in psicoterapia ha ancora bisogno di essere accompagnata attraverso la crisi dell’Io e aiutata a conoscere e divenire se stessa? La sostanza della sofferenza psichica è ancora quella di un tempo? La condizione postmoderna ci coglie testimoni di un mondo radicalmente diverso da quello abitato da Freud e Jung [...]. La raccolta di scritti che qui presentiamo è il frutto del lavoro e della riflessione critica di un gruppo di psicologi analisti che cerca di accostarsi al presente con una certezza e una presunzione: che la “scomparsa del profondo” rappresenti un’evidenza da cui non è più possibile prescindere e che, allo stesso tempo, una psicologia umanistica come quella scaturita dall’insegnamento di Jung possa più che mai rappresentare un patrimonio prezioso e un’offerta valida per le persone che patiscono oggi le pene dell’anima (dalla Prefazione di Nicolò Doveri).

Van der Horst F.C.P., *John Bowlby. Dalla psicoanalisi all'etologia*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 212. € 22,00.

Basandosi su materiale inedito tratto da interviste e documenti d'archivio, il libro racconta la vita e il percorso di ricerca del grande studioso, analizzando il processo di influenza reciproca fra la teoria dell'attaccamento e le scoperte in campo etologico. Vengono inoltre documentati i numerosi scambi personali fra Bowlby e alcuni celebri colleghi e la collaborazione con Mary Ainsworth. Esplorando il significato di questi sodalizi, van der Horst getta luce sul graduale passaggio dalla psicoanalisi alla etologia, che avrà importanti ripercussioni non solo sul lavoro di Bowlby ma anche sull'intero campo della psicologia dello sviluppo.

Jung C.G., *Il libro rosso. Liber novus*. Edizione studio. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 576. € 39,00.

Questa edizione riproduce integralmente il testo, ma senza le tavole dipinte con cui Jung illustrò la sua "discesa agli inferi".

Jung C.G., *Lo Zarathustra di Nietzsche. Seminario tenuto nel 1934-39, vol. 2*. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 945. € 45,00.

Non è detto che da ogni opera capitale tracciamo la vita. E neppure che in tutte quelle che pulsano come organismi viventi l'inconscio sia destinato a rivelarsi con pericolosa dirompenza. Secondo Jung è ciò che si verifica in *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche. Sulfureo e micidiale, si colloca nei ranghi esigui dei testi riservati soltanto a coloro che sono in grado di non farsene travolgere. Insieme con questi lettori d'eccezione, perlopiù "persone che si sono sottoposte a una formazione assai accurata nel campo della psicologia dell'inconscio", Jung commenta analiticamente, un capitolo dopo l'altro, l'orditura di "immensa bellezza" e "influenza maligna" che trama il capolavoro nietzscheano. Nel lungo seminario di Zurigo però si svolge qualcosa di più di un lavoro di esegesi corale rimasto ineguagliato per potenza di scandaglio e vastità dei saperi convocati, dalla filosofia alla storia delle religioni occidentali e orientali, dall'alchimia alle discipline della psiche, dalla letteratura al pensiero politico. Non vi si officia un magnifico rito di separatezza, al riparo dagli eventi. La cognizione che poco lontano la Germania nazista stia incubando la catastrofe, e dispieghi allo scopo proprio le insegne del superuomo, traspare sempre dalle voci che chiosano le parole di Nietzsche, si interrogano sulle sue affilate immagini concettuali, allargano il campo interpretativo alla "infezione mentale" che semina contagio tra chi non riesce a integrare l'inconscio.

Kandel E.R., *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai nostri giorni*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 622. € 39,00.

Il premio Nobel Eric Kandel usa le sue straordinarie doti di divulgatore per portarci nella Vienna del Novecento, dove le figure più eminenti della scienza e dell'arte diedero l'avvio a una rivoluzione che avrebbe cambiato per sempre il modo di considerare la mente umana. Nei salotti viennesi dell'epoca si discutevano idee che avrebbero segnato una svolta nella psicologia, nella neurobiologia, nella letteratura e nell'arte. Tali idee portarono a progressi che esercitano ancora oggi la loro influenza. Sigmund Freud sconvolse il mondo mostrando come l'aggressività e i desideri erotici inconsci si esprimano simbolicamente nei so-

gni e nel comportamento. Arthur Schnitzler rivelò la sessualità inconscia delle donne con l'innovativo ricorso al monologo interiore. Gustav Klimt, Oskar Kokoschka e Egon Schiele diedero vita a opere di grande evocatività che esprimevano il piacere, il desiderio, l'angoscia e la paura. Scritto in modo magistrale e stupendamente illustrato, *L'età dell'inconscio* aiuta a capire i meccanismi cerebrali che rendono possibile la creatività nell'arte e nella scienza, aprendo una nuova dimensione nella storia intellettuale.

Madeddu F., Preti E., a cura di, *La diagnosi strutturale di personalità secondo il modello di Kernberg. Due volumi indivisibili*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 162 vol. 1, 108 vol. 2. € 32,00.

Il volume presenta il metodo di assessment della personalità basato sull'evoluzione della prospettiva psicodinamica, a partire dal colloquio strutturale degli anni '70 fino alla versione operazionalizzata attuale, la *Structured Interview of Personality Organization* (STIPO), presentata nella sua edizione italiana. Vengono evidenziati gli aspetti teorici che fanno da cornice alla diagnosi di struttura di personalità e viene introdotto il metodo del colloquio strutturale, per poi presentare l'intervista strutturata, nei suoi contenuti, nelle sue modalità di utilizzo e nelle sue proprietà psicometriche. I lettori potranno trovare anche alcuni stralci di casi clinici che esemplificano le modalità di attribuzione dei punteggi dell'intervista

Maffei G., *Gli Occhi della Bruttezza. Dismorfofobia. Senso estetico e percezione distorta del proprio corpo*. Milano: La Biblioteca di Vivarium. Pagine 112. € 16,00.

«Questo studio si origina nelle difficoltà incontrate nel lavoro con pazienti diagnosticati come dismorfofobici e le cui psicoterapie analitiche si trovano spesso in situazioni di impasse. Questi pazienti che a uno sguardo esterno non appaiono affatto brutti, si percepiscono invece come tali. E il loro vedersi brutti è per chi li osserva del tutto incomprensibile. [...] Va subito detto che spesso i problemi concernenti la bellezza e la bruttezza vengono vissuti e presentati, da coloro stessi che ne soffrono, come problemi banali e superficiali. Esiste cioè, abbastanza diffusa, una certa vergogna (specie nel sesso maschile) a porre questa problematica. Occorre così non cadere nella trappola del preconcetto di considerare i problemi estetici come problemi superficiali. Dobbiamo essere profondamente consapevoli di quanto i problemi relativi alla bellezza e alla bruttezza possano fare soffrire. Credo che alcuni lettori di questo saggio troveranno molto da ridire sull'uso disinvolto di concetti appartenenti a diversi ambiti concettuali. Alcuni lettori saranno portati a criticare la compresenza di vari linguaggi teorici. Questa è una critica che può essere radicale, una critica che può mettere in crisi i fondamenti di quanto sto dicendo. D'altro canto, quando un clinico si trova di fronte a delle situazioni che non riesce a capire, se vuole rimanere fedele al metodo clinico, non ha scampo. Non può che cercare di trovare possibilità di comprensione al di fuori di ciò che ha sempre saputo e sa. Non può non cercare illuminazioni che gli possano pervenire da tutto ciò di cui può venire a conoscenza. Un clinico deve sapere sorprendersi non solo nei rapporti con i pazienti ma anche nei rapporti con i sistemi teorici di altre scuole. Perché nascano nuove idee e nuovi insight è necessario anche lasciarsi trasportare in una confusione da cui può essere difficile uscire. Con i pazienti sofferenti per la loro presunta bruttezza, il nostro compito di terapeuti (in alcuni casi) è molto difficile. Ma è troppo presto per averne idee chiare e distinte. È pertanto necessario avere il coraggio di ammettere di non saperne ancora a sufficienza e continuare a cercare» (dall'Introduzione dell'autore).

Manciocchi M. *Antigone e le trame della psiche. Mitologia e creatività in psicoterapia*. Roma: Magi. Pagine 128. € 14,00.

Rivolgersi alla Grecia, ai suoi miti, al grande mondo delle opere tragiche per capire che la sofferenza umana, prima di divenire patologia psichica, rappresenta soprattutto sfondo simbolico e tragico dell'uomo, è il percorso lungo il quale si dispiega il tema di questo libro. Se psicologia vuol dire non solo discorso "sulla", ma soprattutto "della" psiche, il libro riporta le esperienze dolorose dell'uomo al loro fondamento mitico. Le narrazioni delle storie cliniche tramite i personaggi eroici delle tragedie greche – Antigone, Edipo, Aiace e Filottete – danno qui le chiavi di lettura creativa alla depressione e agli attacchi di panico, all'anorexia e alle forme ossessivo-fobiche. In questo percorso la creatività, funzione mentale che utilizza la componente intuitiva in maniera intelligente e che è presente in ogni individuo, può fornire un contributo inestimabile, sia per la sua forte carica energetica sia per il suo collegamento con la spiritualità. Dimensione psichica che facilita la ricerca di percorsi innovativi, la creatività è la strada maestra per rintracciare il senso del dolore psichico; quel senso che la patologia smarrisce e che la psicoterapia tenta di restituire attraverso la parola, la relazione e la rappresentazione del pathos.

Marozza M.I., *Jung dopo Jung. Saggi critici*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 294. € 20,00.

La recezione che possiamo proporre oggi dell'eredità junghiana ci consegna una modalità di cura che non ha scorciatoie dottrinali, né farmaci risanatori: se essa non può più essere caratterizzata per una specifica configurazione teorica, lo è senz'altro per una sua essenziale configurazione antropologica che richiede a ogni analista, e a ogni analizzando, di ricercare una congruità tra la propria esperienza di vita e i propri pensieri, tra la propria sensibilità e il proprio linguaggio, tra la propria coscienza etica e le proprie azioni, avvalendosi della capacità di tacere ove non si possa più parlare, ma continuando comunque sempre a mettersi in ascolto. In questi saggi si è cercato un rapporto con il testo junghiano per individuare quelle linee minimali ma essenziali che consentono di stabilire, nel presente, una continuità con il modo junghiano di concepire lo psichico, tenendo nello stesso tempo in considerazione l'esplicito invito rivolto da Jung alla psicologia ad "adottare un linguaggio che vari con lo spirito del tempo" subendo "reinterpretazioni e metamorfosi infinite". In secondo luogo, si è cercato di valorizzare il fatto che la tradizione junghiana ha più a che fare con la trasmissione di un sistema di valori e di un insieme di atteggiamenti che con ipotesi o modelli formalizzati. In terzo luogo, si è cercato comunque di rintracciare, ed eventualmente di saggiare la vitalità nel panorama culturale e scientifico attuale, proprio di quei modelli che hanno operato alla base delle formulazioni psicologiche di Jung, che sono rimasti intrinseci nel suo pensiero e che risalgono per lo più alla sua formazione antecedente l'incontro con Freud.

Mondo R., *Nei luoghi del fare anima. Dimensione immaginale del processo terapeutico*. Roma: Magi. Pagine 144. € 18,00.

«Cosa accade nella mente dell'analista quando l'incontro con l'altro, dopo tanti anni di esperienza clinica, diventa uno degli ingredienti fondamentali del fare terapeutico?», si interroga Magda Di Renzo nella presentazione del volume. «Quale luogo abitano, in quella stessa stanza, le teorie che hanno fondato la sua dimensione terapeutica e che hanno dato vita alle sue fantasie sul paziente e sulla cura? Qual è allora l'atteggiamento che l'analista può assumere per fare in modo che il bagaglio di conoscenze accumulate non diventi solo una

griglia per codificare adeguatamente il comportamento dell'altro ma si presentifichi ogni volta come una nuova fonte cui attingere per trovare le immagini che connotino il processo terapeutico in atto? Se conveniamo con Jung sulla considerazione che non si può esercitare influenza se non si è suscettibili all'influenza dell'altro, non possiamo pensare che sia solo la rigidità del setting a garantire la proficuità del nostro operato né possiamo argomentare che una maggiore conoscenza, ipso facto, consenta più facilmente all'altro di affidarsi al percorso che gli proponiamo. Perché un processo sia vivo è necessario, piuttosto, che l'analista si lasci continuamente influenzare dai racconti e dalle immagini che l'altro porta, entrando in quel processo alchemico che trasformerà, alla fine del percorso, la materia di entrambi i partecipanti».

Nante B., *Guida alla lettura del Libro rosso di C.G. Jung*. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 366. € 35,00.

Un commento chiosa, espone, chiarisce. Accompagna la lettura dischiudendo ciò che appariva impenetrabile, interpretando passi così densi da risultare cifrati, stabilendo correlazioni intertestuali con opere prossime o con altre che a stento si indovinerebbero affini. Nante, grande studioso di Jung, conosce l'arte di prendere per mano il lettore e la mette al servizio del *Libro rosso*, per il quale non esistono termini di paragone se non nelle narrazioni profetiche o nei racconti mitici: ne allestisce l'unica guida integrale, indispensabile per chiunque voglia addentrarsi nel magma di visioni portentose, affidate allo splendore delle tavole dipinte e alla mercurialità della parola scritta. Ogni movimento con cui l'Io sprofonda nelle proprie tenebre per conoscere la realtà piena, ogni personaggio che dà voce alla polifonia della psiche, ogni immagine che amplifica lo sgomento e la fascinazione del lungo viaggio sono messi qui nella giusta luce. Non quella troppo cruda della ragione critica, che si limita a spiegare, né quella troppo complice dell'abbandono, che fa solo balenare i significati e lascia storditi, ma quella che illumina l'assurdo senza perdere l'ancoraggio del senso e delle sue numerose valenze. L'impresa di rendere comprensibile il libro più enigmatico del '900 può dirsi compiuta.

Recalcati M., *Jacques Lacan. Desiderio, godimento e soggettivazione*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 666. € 39,00.

Come si costituisce un soggetto e cosa rende la sua vita degna di essere vissuta? Queste due domande sono al centro del pensiero di Lacan, di cui Massimo Recalcati presenta qui una lettura ampia centrata sulle categorie di desiderio e di godimento. Questo testo, cui seguirà un secondo volume dedicato alla clinica psicoanalitica, non prende partito per il Lacan del desiderio contro il Lacan del godimento né viceversa. Sceglie la via di mostrare come desiderio e godimento siano i poli entro i quali si snoda il processo di soggettivazione e accentua lo statuto etico del soggetto esposto a una responsabilità illimitata eppure senza padronanza. Attraverso questa griglia il lettore potrà seguire lo sviluppo del pensiero di Lacan sul soggetto e ripercorrere i suoi temi più conosciuti: lo stadio dello specchio, l'aggressività paranoica, la funzione dialettica della parola e le leggi strutturali del linguaggio, il Nome del padre, il dono d'amore, il fattore letale del significante, l'oggetto piccolo (a), l'angoscia come incontro con il reale, l'inesistenza della Donna e del rapporto sessuale, la pratica dell'arte come organizzazione del vuoto, Joyce-il-sinthomo.

Rocco P., Sampaolo A., a cura di, *L'analisi con il Gioco della Sabbia. Dall'incontro con Dora Kalff allo sviluppo teorico della Sandplay Therapy*. Roma: Franco Angeli. Pagine 160. € 18,00.

La storia della Sandplay Therapy, che ha dato luogo a numerosi filoni di ricerca e ad applicazioni pratiche non solo negli studi privati degli psicoanalisti, ma anche all'interno di strutture ospedaliere, si intreccia con la storia del pensiero psicoanalitico e dello sviluppo di questa straordinaria metodologia. L' AISPT, Associazione Italiana Sandplay Therapy, nasce quasi parallelamente all'associazione internazionale, fondata da Dora Kalff, e sulla spinta del fenomenale rapporto che si era instaurato tra un gruppo di giovani psicoanalisti junghiani in Italia e la Kalff stessa. Questo volume, pensato inizialmente come "Annuario" per celebrare i venticinque anni della costituzione dell' AISPT, nasce dall'esigenza di raccogliere le testimonianze affettive e le impressioni personali di chi ha avuto la fortuna di conoscere personalmente Dora Kalff e di venire in contatto con la sua straordinaria personalità. Nel libro sono contenuti ricordi personali ma anche riflessioni teoriche che nel corso di questi venticinque anni sono state sviluppate a partire dal pensiero kalffiano. Nel volume è presente anche uno scritto, inedito in italiano, della stessa Dora Kalff, che contiene i principi fondamentali del metodo del Sandplay, e una bibliografia sull'argomento.

Vigna F., a cura di, *La depressione creativa. Dal Libro Rosso di Jung alla modernità*. Bergamo: Moretti e Vitali. Pagine 224. € 17,00.

I saggi qui presentati hanno come oggetto il *Libro Rosso*, che è stato definito l'inedito forse più importante nella storia della psicologia. Il *Libro Rosso* è una sorta di diario in cui Jung trascrisse, in parole e immagini, i sogni e le visioni che popolarono la sua autoanalisi. Esso rappresenta una prima sperimentazione di quella tecnica di indagine dell'inconscio che verrà in seguito chiamata "immaginazione attiva". Negli ultimi anni di vita Jung lo definì come il nucleo vitale da cui erano sbocciate tutte le intuizioni poi elaborate nei suoi testi scientifici; eppure fu sempre riluttante alla sua pubblicazione, vincolandola ad almeno cinquant'anni post mortem. La recente edizione in lingua italiana ha suscitato, in un pubblico ben più ampio di quello degli addetti ai lavori, un grande interesse, perché offre la possibilità di rileggere la storia del pensiero junghiano a partire dalle sue radici più intime. Alcuni tra i principali esperti del *Libro Rosso*, compreso il suo curatore, Sonu Shamdasani, ci guidano ad un'interpretazione del testo che ne sottolinea la straordinaria modernità, in un'epoca in cui il crollo delle certezze collettive e le grandi trasformazioni culturali avvenute rendono ancora più stringente l'esigenza, sostenuta da Jung, di un impegno etico individuale. La psicoanalisi junghiana ha l'audacia creativa di proporre un pensiero che si può definire immaginante, da cui nasce un insieme di concetti che hanno la particolarità straordinaria di essere essi stessi quasi figurativi, spesso personalizzati e deliberatamente drammatizzati: la loro funzione non è quella di descrivere dall'esterno il funzionamento della psiche, ma di rappresentarlo senza mai separare impegno intellettuale e partecipazione emotiva.

von Franz M.L., *Rispecchiamenti dell'Anima. Proiezione e raccoglimento interno nella psicologia di C.G. Jung*. Milano: La Biblioteca di Vivarium. Pagine 288. € 20,00.

«Jung definì la proiezione come un trasferimento inconscio, cioè inconsapevole e non intenzionale, di elementi psichici soggettivi su un oggetto esterno. L'individuo vede in questo oggetto qualcosa che non c'è, o c'è solo in piccola parte. Talvolta nell'oggetto non è pre-

sente nulla di ciò che viene proiettato [...]. Non sono soltanto le qualità negative di una persona a essere proiettate all'esterno in questo modo, ma in uguale misura anche quelle positive. La proiezione di queste ultime genera una valutazione e ammirazione eccessive, illusorie e inadeguate dell'oggetto». «L'introspezione nelle proprie proiezioni d'Ombra implica in primo luogo un'umiltà morale e un'intensa sofferenza. Invece l'introspezione nelle forme di proiezione dell'Animus e dell'Anima richiede, più che umiltà, soprattutto riflessione, nel senso di saggezza e umanità. Infatti quelle figure intendono sedurci e allontanarci dalla realtà, assorbendoci e conquistandoci. Chi non si impegna in questo non ha vissuto. Chi vi si perde non ha compreso nulla» Marie-Louise von Franz.

Widman C., *Il gatto e i suoi simboli*. Roma: Magi. Pagine 160. € 18,00.

“Dio ha dato all'uomo il gatto perché avesse il piacere di accarezzare la tigre” (V. Hugo). Il gatto è una belva in miniatura. Due milioni di anni di vita selvatica, un passato da predatore solitario, un esasperato individualismo ne costituiscono il substrato più caratterizzante. Impersona aspetti sconcertanti della vita istintuale, che spaziano dalla sensualità più elegante alla crudeltà più indifferente e che gli conferiscono una raffinata sensorialità oltre a un proverbiale attaccamento alla vita. La convivenza con il gatto consente un confronto quotidiano e intrigante tra la sofisticata civilizzazione umana e la più pura istintualità animale; mostra all'uomo quale sia l'irrazionalità, ma anche la sapienza dell'istinto; gli ricorda in ogni istante cosa significhi davvero vivere in contatto con la natura esterna e rimanere fedeli alla propria natura interna. In pochi millenni di convivenza, il gatto è entrato non solo nella realtà, ma anche nell'immaginario dell'uomo dove si trasfigura in animale dalle molteplici valenze simboliche. Di volta in volta, egli è immagine di freddo opportunismo o di commovente tenerezza, di ostinata insubordinazione o di sensuale voluttuosità, di ritiro in sonnolente o di acuta, insonne vigilanza.

Widman C., a cura di, *Simbolo o sintomo. Due diverse destinazioni dei contenuti inconsci*. Roma: Magi. Pagine 248. € 24,00.

Una straordinaria somiglianza di fenomeni accomuna le esperienze umane più distanti: i momenti forti dell'esistenza e quelli torpidi della sofferenza, le espressioni alte della psiche e le sue manifestazioni tragiche. Simbolo e sintomo contrassegnano i vertici eccelsi e quelli infimi della vicenda psichica e distendono uno spazio vasto fra normalità e follia. Ma simbolo e sintomo sono estremamente somiglianti e intrecciano normalità e follia con trame di affinità e prossimità. Gli autori dei saggi qui raccolti, gettando lo sguardo nel profondo della psiche, s'interrogano su un enigma forte: come accade che un contenuto inconscio può imboccare la via progressiva ed evolutiva del simbolo oppure quella regressiva e involutiva del sintomo? La relazione tra inconscio e coscienza sembra profilarsi come criterio ineludibile per una teoria della dimensione simbolica e per distinguere al suo interno tra simbolo e sintomo. Analoghi per contenuti e simili nella forma, simbolo e sintomo sono canali di relazione fra inconscio e conscio, ma nelle forme di questa relazione si colloca la loro diversità e si gioca il loro diverso destino.

Wuehl M., a cura di, *De invidia. Considerazioni cliniche sul tema dell'invidia*. Milano: La Biblioteca di Vivarium. Pagine 192. € 18,00.

Cinque colleghi analisti si confrontano su problemi e tematiche particolari che, volenti o nolenti, entrano nella stanza d'analisi. Individuano e scelgono il tema "l'Invidia". Il confronto sul tema ha dato luogo a una sorta di gioco di scatole cinesi: un'idea, un'esperienza proposta da uno del gruppo stimola un'associazione in un collega e così via, tanto da generare un vero e proprio itinerario progressivo di idee e riflessioni collegate tra loro. L'evocazione di una serie di casi clinici ci fa così incontrare l'invidia di un genitore verso l'analista del bambino, l'invidia del terapeuta verso un collega, l'invidia del terapeuta verso un paziente "troppo brillante", l'invidia genitore-figlio e l'invidia figlio-genitore, l'invidia verso il fratello, il compagno, l'amico... Questa esperienza di gruppo ha stimolato il desiderio di invitare i lettori a condividere il risultato di una coraltà di idee, emozioni, vissuti, teorie che ruotano attorno al tema dell'Invidia, così centrale per la nostra epoca. Ne è nato così questo libro, *De Invidia*, titolo che vuol significare "a proposito dell'Invidia" (in latino) ma anche, in italiano, un invito a "de-invidiare", a "togliere di mezzo l'invidia".